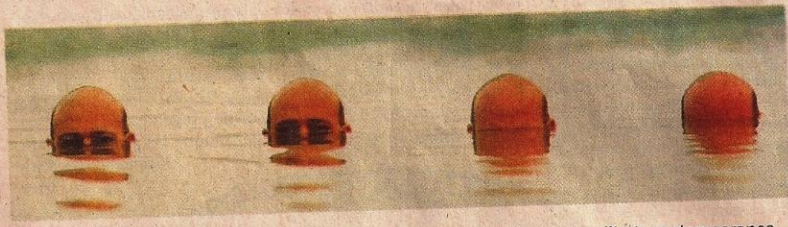


Installazioni usa e getta

Ebbene sì. Anche nello spazio, ci sono i rifiuti. Lo racconta Bertram Ulrich della Nasa, che «gli astronauti, con le loro navette e robot, devono stare attenti, durante il viaggio, a non incappare in masse di ferraglia abbandonata oltre il blu», dipinto di blu, diciamo noi. E, se è così nello spazio, di ciò che gli americani chiamano Garbage (il gruppo musicale omonimo ha avuto una grande intuizione nella scelta del nome, più di dieci anni fa) sulla Terra, ormai non se ne può più.

Il Comune di Milano, nelle pagine di cronaca, lamenta un aumento della produzione di rifiuti pro capite. Dicono gli esperti che «nella società del consumismo, si compra di più e si butta via cose che una volta erano per sempre: i mobili, le suppellettili, gli arredi». Una volta erano definitivi, ma oggi c'è Ikea nonché le numerose case di design che con le loro "collezioni" di arredamento rendono tutto obsoleto. E allora che fare? Nello spazio, forse il problema non è così increscioso come a Napoli, ma di questi tempi sono in tanti a metter la testa sul tema. In uscita, un libro di Bollati Boringhieri editore dal titolo «Azzerare i rifiuti», in cui l'autore Guido Viale si domanda se la produzione di rifiuti, nella quantità in cui oggi li generiamo, sia il frutto di scelte strategiche di forze e organizzazioni impegnate in una corsa verso la crescita illimitata, senza preoccuparsi dei danni che questo modo di produrre e consumare infligge all'ambiente. «L'obiettivo primario - scrive - è la riduzione degli articoli "usa-e-getta". Ma poi bisogna passare al recupero di materiali, cioè al riciclo, che può essere fatto solo spingendo al massimo la raccolta differenziata, sia quella dei rifiuti urbani sia quella dei rifiuti delle imprese».

Riciclare, già. Fosse così facile. All'Award Ecohitech, il premio alle aziende hi-tech più "verdi", lo scorso 25 ottobre si è parlato del decreto 151/05 e della direttiva europea sui rifiuti: d'ora in avanti il vecchio computer di ca-



A Ravenna. La locandina di «Emergenze creative», rifiuti, acqua ed energia nell'arte contemporanea

sa, i frigoriferi e le lavastoviglie da buttare dovranno essere raccolti e avviati al riciclaggio. Chissà. Mentre aspettiamo di capire come fare, della nostra inflazionata immondizia, osserviamo sempre più artisti occuparsi del problema. Le installazioni fatte con rifiuti, i vestiti, le opere (a partire da Michelangelo Pistoletto) dei grandi esistono già, e già da anni gridano vendetta. Di questi giorni, in tutte le città italiane, tante piccole iniziative collegate al tema, in cui giovani artisti si

cimentano con il tema del «risparmio»: la mostra «Emergenze creative, rifiuti, acqua ed energia nell'arte contemporanea internazionale» è al Mar, Museo d'Arte della città di Ravenna, inaugurata il 9 ottobre scorso, è un'iniziativa da vedere, in cui sono presenti lavori di artisti indiani, cinesi, albanesi, croati e svizzeri, oltre che italiani. Le curatrici sono due donne: Maria Livia Brunelli e Silvia Cirelli.

Guardando al passato prossimo, alla Festa del Teatro di Mila-

no l'attore Ulderico Pesce - Spazio Mil di Sesto San Giovanni - ha presentato una rassegna personale sui temi civili che l'hanno da sempre visto in prima linea, a partire dal problema dei rifiuti tossici e industriali. E Legambiente, lo scorso agosto, ha unito una serie di musicisti di grosso calibro, per parlare di riciclo: Modena City Ramblers, Daniele Silvestri, Roy Paci, De Gregori, Gino Paoli e Caparezza... Tanta energia rinnovabile, se ci si pensa.

cristinamaggiabue.nova100.ilsole24ore.com

IDEA/2

Kenya Recycling

È passata a Milano la scorsa settimana, per presentare, una sera soltanto a un aperitivo alle Biciclette, il suo libro - e un progetto di vita - che recupera dalle discariche per creare arte, con fantasia. L'avevamo vista però già a fine settembre, alla Loggia dei Mercanti dove si è tenuto l'evento "Keñya Week". Una 4 giorni di arte, cultura, spettacoli, gastronomia, viaggi e sorprese interamente dedicata al Kenya dove l'autrice-artista, insieme all'onorevole Najib Balala, ministro del Turismo Keniota, ha presentato il progetto dedicato alla riabilitazione degli ex ragazzi di strada di Nairobi, il "Children in Need Project". Certo, lo spunto della cosiddetta "spazzatura" non è nuovo, ma Annelise Della Rosa questo lo sa. Vive a metà tra l'Italia e il Kenya, e ha cercato, in Africa, di sviluppare progetti collettivi che mettessero



in gioco giovani ragazzi del posto, l'arte, la creatività, i rifiuti, i materiali riciclabili, le discariche. In collaborazione con il museo d'Arte Moderna di Nairobi, l'Università Cattolica di Milano e con il patrocinio di Amref Annelise ha scritto un libro edito da ChartaArtBooks (<http://www.chartaartbooks.it>) che su internet costa anche un poco di meno (25,60 euro). Racconta la sua esperienza dell'arte del riciclo, oltre a una conversazione con Peter Beard

(un artista che arrivò in Kenya nel 1955 e che da allora non riuscì più ad andarsene). La bellezza, la creatività e la praticità estratte dai rifiuti hanno un senso? Esiste un'arte popolare, o è soltanto arte di arrangiarsi, che non merita menzioni internazionali né premi di sorta? Fra le discariche e gli slum, insieme ai ragazzi e agli artigiani di strada, la Della Rosa porta la sua piccola esperienza, fatta di scatti fotografici realizzati tra mercati e villaggi kenioti, dove lo sfruttamento dei materiali poveri porta l'arte locale a una grande forza espressiva. Giocattoli, opere vere, cose da artigiani o forse anche arte, un po' magica. La presentazione del libro è avvenuta all'interno di un ciclo di incontri organizzati da Raccolta Differenziata